



ELZEVIRO

Dante e Vangelo, i libri nella bisaccia dei grandi russi

ALESSANDRO ZACCURI

Nella bisaccia c'è tutto il suo tesoro: un logoro esemplare della Bibbia e una vecchia copia della *Filocalia*. Il pellegrino perde la bisaccia, ma non se ne dispera, perché i beni materiali non meritano troppo attaccamento. Poi la bisaccia viene ritrovata, e allora il pellegrino esulta commosso, perché a rendere prezioso un libro non è il suo valore di mercato, ma il significato spirituale che gli si annette. Incastonato nei *Racconti di un pellegrino russo* (il testo del XIX secolo che descrive con insuperata partecipazione l'esperienza religiosa dell'ortodossia), l'episodio torna spesso alla memoria durante la lettura del saggio che Lucio Coco ha dedicato alle *Biblioteche perdute* di tre grandi autori russi (Bibliothaus, pagine 140, euro 15,00). Si tratta, per la precisione di Fëdor Dostoevskij, Osip Mandel'stam e Iosif Brodskij, accomunati non solo dall'appartenenza alla medesima tradizione linguistica e letteraria, ma anche da un destino di emarginazione e persecuzione, che non ha mancato di ripercuotersi sulla sorte delle rispettive biblioteche. Fa eccezione, almeno in parte, il caso di Dostoevskij, che al momento della sua morte, nel 1881, è scrittore affermato e riconosciuto. Il periodo della deportazione in Siberia ha però lasciato in lui un segno indelebile, come testimonia il cosiddetto "Vangelo di Tobol'sk" o del carcere, attualmente conservato presso la Biblioteca di Stato a Mosca. Da questo libro (l'unico ammesso nelle prigioni zariste) Dostoevskij chiede che gli sia letto qualche versetto durante la crisi che gli sarà fatale. Ma prima ancora di apparire al capezzale del romanziere morente, il medesimo Vangelo esercita una funzione decisiva in *Delitto e castigo*, dove l'innocente prostituta Sonja legge a voce alta l'episodio della risurrezione di Lazzaro su richiesta

del tormentato assassino Raskol'nikov. Nonostante i tentativi compiuti dalla moglie Anna Grigor'evna, una parte della biblioteca di Dostoevskij finisce comunque sulle bancarelle dei *bukinisty*, i rivenditori di libri usati che da lì a qualche decennio accoglieranno i libri dei quali sarà solito disfarsi Mandel'stam. Delle storie ricostruite da Coco in *Biblioteche perdute*, quella del poeta condannato da Stalin è forse la più emblematica. Da un lato, infatti, Mandel'stam conserva un ricordo straordinariamente preciso dei libri presenti nella sua famiglia d'origine e rappresentativi delle diverse istanze culturali che confluiranno nella sua opera. D'altro canto, il suo rapporto con i libri è del tutto privo di implicazioni retoriche. Mandel'stam legge - e invita a leggere - solo ciò che è veramente indispensabile e si disfa senza rimorsi di volumi che magari ha appena sfogliato e nei quali non ha trovato motivo di interesse. Ma porta sempre con sé, fin nell'inferno del gulag, una piccola edizione di Dante, che diventa per lui il corrispettivo di quello che il Vangelo è stato per Dostoevskij. In parallelo alle sofferenze di Mandel'stam, si sviluppa l'avventura pressoché incredibile della moglie Nadezda, custode dei suoi versi, delle sue carte superstiti e di quel che resta della sua biblioteca, il cui catalogo viene fornito da Coco in una delle due appendici che integrano il volume. L'altra è occupata dall'elenco dei libri appartenuti a Brodskij, elenco compilato sulla base di una serie di fonti che rendono conto della complessa biografia del poeta, vincitore del Nobel nel 1987. A differenza di Dostoevskij e Mandel'stam, Brodskij sceglie la via dell'esilio, con il risultato che i suoi libri si disperdono tra gli Stati Uniti e la Russia, restituendo una rappresentazione plastica della sua personalità e della sua mentalità poetica. Un paio di anni fa, nel 2021, Coco aveva fornito una dettagliata ricostruzione della *Biblioteca di*

Dostoevskij in un saggio edito da **Olschki**. Ora, in *Biblioteche perdute* (curato da Ludovica Gatta e accompagnato da una prefazione di Enrico Freda), quella ricerca viene ripresa e resa ancora più ampia, in attesa che qualche altra bisaccia sia smarrita e ritrovata.

Lucio Coco ricostruisce le "Biblioteche perdute", tra prigionia ed esilio, da Brodskij, Mandel'stam e Dostoevskij

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004580